



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 giugno 2014

ARGOMENTI:

- Riforma del terzo settore: il Forum ha presentato il suo documento. È intervenuto il ministro Poletti
- Mondiali di calcio in Brasile: partenza tra manifestazioni e feriti; record di ricavi per la Fifa dall'edizione brasiliana; i calciatori brasiliani sfruttati riuniti nel "Bom Senso Futebol club"
- La scuola si apre all'utilizzo per i corsi di sport
- Sport sociale dall'estero: boom di istruttori sub immigrati negli Emirati Arabi; in Afghanistan nasce la nazionale di basket in carrozzina
- Azzardo: una ricerca svela il giro di denaro in nero
- Riparte la battaglia al rialzo dei diritti tv nel calcio
- Società: Bologna è la città più intelligente; Save the children denuncia 260mila minori che lavorano in Italia
- Uisp sul territorio: A Bologna corsa e bicicletata all'alba

[> accedi](#) [> registrati](#)

13 giugno 2014

f t+ 8'

PERSONE IMPRESE ORGANIZZAZIONI

[> Gruppo Vita](#) [> Comitato Editoriale](#) [> Magazine](#)[cerca su vita.it](#)

VITA.it POLITICA

La politica al di là delle parole

ULTIME NON PROFIT SOCIETÀ WELFARE ECONOMIA AMBIENTE POLITICA MONDO VITA EUROPE OPINIONI INFOBASICA

Governo Partiti Enti locali Unione europea Rappresentanze Leggi e Norme Archivio

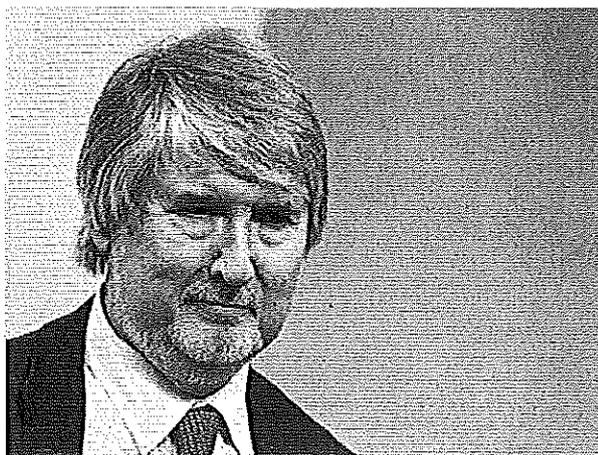
sei in: [Home](#) [> Politica](#) [> Governo](#) [> Così il confronto...](#)

#LAVOLTABUONA 12/06/2014

Così il confronto Forum-Governo sulla Riforma del Terzo settore

di Redazione

Presentato il documento del Forum sulle linee Guida per la Riforma del Terzo settore. Tanti i consensi al documento del Governo e tante le aspettative. Da segnalare lo "show" del ministro Giulio Poletti che com'è sua abitudine non le manda a dire.



Giuliano Poletti

Ieri mattina a Roma l'incontro promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore con l'Intergruppo parlamentare del Terzo Settore:

"#lavoltabuona. La Riforma del Terzo Settore: partecipare per cambiare"

Il Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, **Pietro Barbieri** ha aperto i lavori presentando il documento che è stato inviato al Governo: "Il Documento del Forum parte da una sostanziale condivisione del lavoro fatto a partire dalla valorizzazione del principio di sussidiarietà, dalla **necessità di revisionare il Libro I titolo II del Codice Civile e riordinare tutta la materia**, rilanciare il Servizio Civile come difesa della Patria; far decollare l'impresa sociale, stabilizzare il 5x1000, coordinare la disciplina civilistica, le singole leggi e la disciplina fiscale con la **redazione di un Testo Unico del terzo settore**, **istituire una apposita Authority** con finalità pubbliche indipendenti, con funzioni di promozione, indirizzo, studio e controllo, ridisegnare il rapporto con la PA, aumentare gli strumenti di trasparenza, incentivare le forme di promozione e sviluppo. Soprattutto quello che abbiamo apprezzato è la filosofia di fondo volta a superare le vecchie dicotomie pubblico/privato e Stato/mercato e passare da un ordine civile bipolare a un assetto partecipato tripolare."

"Le Linee guida indicate dal Governo sono però sono anche molto

Vedi anche

Anffas: è una riforma indispensabile

Passera: «Bene Renzi, ma deve osare di più»

Bobba: i nodi della Riforma del Terzo Settore

Civil Act ottimo strumento per le riforme del terzo settore

T T- T+

+ condividi

SPECIALE RIFORMA TERZO SETTORE
Leggi tutti i contributi >>

VITA
ORA ANCHE NEI PUNTI VENDITA LA FELTRINELLE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

la Feltrinelli



BIOPLASTICA 100% GRADINI E I COMPOSTABILI
L'ORIGINALE

[> Iscriviti alla Newsletter](#)

tua@email.com

Iscriviti

VITA ENERGY
Punta

SOSTIENI UN'ASSOCIAZIONE RISPARIANDO SULLE RUOTELLE

[> Agenda](#)

13 Concerto di Vises a favore di Peter Pan onlus
piazza Santi Apostoli - Roma (RM) - IT
13 giugno 2014

Giugno 2014						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
						1
2	3	4	5	6	7	8

complesse - prosegue il Portavoce -, per questo l'incontro di oggi è stato un primo confronto tra Governo, Parlamento e Forum, per ragionarne e discuterne insieme, seguendo il principio di metodo già segnalato dalle Linee guida, e cioè il confronto e la partecipazione, e cominciando da una corretta definizione di cosa è il terzo Settore, cosa fa, quali i risultati della sua azione, quale la sua identità. Auspichiamo poche regole semplici e chiare."

Tanti gli interventi, dal Governo al Parlamento, a rappresentanti di Terzo Settore, **concordi nel riconoscere in questa Riforma una svolta storica e un'occasione di crescita e valorizzazione del non profit come chiave per uno sviluppo economico diverso.** Contributi che hanno arricchito la discussione esprimendo il loro apprezzamento anche per il Documento redatto dal Forum. Dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, alla Vicepresidente della Camera Marina Sereni, al Sottosegretario alle Politiche Sociali Luigi Bobba, agli onorevoli Edoardo Patriarca e Paolo Beni che hanno partecipato alla tavola rotonda coordinata da Riccardo Bonacina; tutti hanno parlato di un percorso lungo che è oggi ancora in una prima fase, alla quale però non mancheranno ulteriori momenti di confronto.

Tra gli spunti contenuti nel Documento del Forum centrale è il tema della libertà di associazione; il riordino e la semplificazione della disciplina tributaria e fiscale nazionale con interventi come la stabilizzazione del 5x1000, le agevolazioni e semplificazioni nell'accesso al credito, ma anche strumenti finanziari dedicati, la trasparenza. È necessario un nuovo modello organizzativo: quello della amministrazione condivisa, con la sussidiarietà elemento centrale di riforma della Pa, per costruire un nuovo patto di cittadinanza. Il terzo settore può anche giocare un ruolo decisivo come attore capace di suggerire modelli di economia civile che possano essere mutuati anche dalle realtà del profit, senza che avvenga il contrario.

Per Barbieri il terzo settore deve diventare un soggetto attivo nel fare le sue richieste, e un valore aggiunto per il Paese. "Con un Terzo Settore più chiaro, semplice, consapevole, è possibile lanciare una proposta: l'adozione di un 'Programma strategico per i beni comuni e beni collettivi', un disegno per una politica dei beni comuni, del welfare, della salute, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione, che coinvolga e mobiliti tutto il Terzo Settore italiano in uno sforzo, adeguatamente coordinato e sostenuto, per contribuire a rinsaldare e rilanciare il Paese".

Da segnalare l'intervento show del ministro Giuliano Poletti che, come è sua abitudine non le manda a dire: "Ragazzi guardate che non si può rimanere parzialmente incinta. Giocate la sfida vera? Che è quella di essere protagonisti di un vero cambiamento, di una visione nuova del cambiamento che parte non dal Pil ma dall'educazione e dalla cittadinanza attiva e che mira a cambiare il modello di sviluppo. Se si vuol giocare la partita, però, bisogna mettersi le scarpette e scendere in campo a giocare, non si può stare a guardare dicendo, magari "sì però". Non si può stare sugli spalti a guardare, per fischiare o applaudire. Guardate che se qualcuno pensa che questa riforma sia l'occasione per avere qualche ciliegia in più gli dico che ha sbagliato prospettiva. Anche perché avete davanti un Governo che propone, ascolta ma poi decide".

Insomma buona partita, siamo solo nei minuti iniziali. Far goal significa, ricordiamolo, cambiare.

TAG: FORUM DEL TERZO SETTORE, GOVERNO, PARTITI

9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

TERZO SETTORE. RIFORMA. AUTHORITY, REGISTRO UNICO, TRASPARENZA: LE PROPOSTE DEL FORUM

DiReS

Presentato a Roma un documento che raccoglie gli spunti per il governo in vista della definizione della legge delega. Barbieri "Auspichiamo poche regole semplici e chiare, il terzo settore va riconosciuto, sostenuto e promosso". Aumentare gli strumenti di trasparenza e controllo, ridisegnare il rapporto con la Pubblica amministrazione e incentivare le forme di promozione e sviluppo. Sono questi i tre nodi centrali della proposta avanzata dal Forum del Terzo settore al governo in vista della legge di riforma del Terzo settore, nel corso di un convegno organizzato oggi a Roma. In particolare, spiega il portavoce del Forum Pietro Barbieri, "proponiamo la responsabilizzazione dei soggetti di Terzo settore attraverso forme innovative di autocontrollo. Per esempio la revisione dei bilanci della cooperazione sociale e uno strumento come la Charity Commission adottata in Gran Bretagna". Per il Forum è necessario anche rendere pubblici i dati attivando per esempio un "registro unico del Terzo Settore con il conseguente potere sanzionatorio e reputazionale". E istituire un'apposita Authority, un organismo con finalità pubbliche indipendente, con funzioni di promozione, indirizzo, studio e controllo. Inoltre, spiega ancora Barbieri "la riforma non può prescindere da alcuni interventi fra i quali quello di riordinare, uniformare, semplificare la disciplina tributaria e fiscale nazionale con interventi come la stabilizzazione del 5x1000. Bisogna poi affermare all'interno dell'Unione Europea, le specificità del terzo settore italiano, non assoggettandosi acriticamente alle regole sulla concorrenza". Il Forum chiede, poi, di semplificare il sistema di affidamento dei servizi al Terzo settore; prevedere agevolazioni e semplificazioni nell'accesso al credito e strumenti finanziari dedicati; sanzionare i ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e di incentivare processi aggregativi nel settore. "Un importante risultato della promozione e sviluppo è la creazione di opportunità di lavoro e occupazione e di sue sempre maggiori tutele - aggiunge il portavoce. Tra le richieste contenute nel dossier anche quella di regole più chiare nel rapporto con la Pa. "Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale non può certo significare sostituire l'impegno dello Stato - continua Barbieri - Occorre evitare: da un lato, un'interpretazione strumentale dell'articolo 118 della Costituzione: le attività sussidiarie dei cittadini non possono essere la risposta al taglio della spesa pubblica sociale. Dall'altro va riformata la PA ridisegnando il rapporto con i cittadini e le organizzazioni sociali. È necessario un nuovo modello organizzativo: quello della amministrazione condivisa, con la sussidiarietà elemento centrale di riforma della Pa. Solo così si può quindi costruire un nuovo patto di cittadinanza". "Auspichiamo poche regole semplici e chiare" conclude Barbieri. Per il Forum, dunque, l'obiettivo è fare in modo che il Terzo Settore, diventi un "soggetto attivo nel fare le sue richieste, un valore aggiunto per il Paese". "Con un Terzo Settore più chiaro, semplice, consapevole, è possibile lanciare una proposta: l'adozione di un "Programma strategico per i beni comuni e beni collettivi", un disegno per una politica dei beni comuni, del welfare, della salute, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione, che coinvolga e mobiliti tutto il Terzo Settore italiano in uno sforzo, adeguatamente coordinato e sostenuto, per contribuire a rinsaldare e rilanciare il Paese". Rispetto alla proposta avanzata dal governo il Forum esprime un parere positivo, ma "occorre chiarire la finalità della riforma - aggiunge Barbieri - Occorre che il Terzo settore venga posto nelle condizioni di liberare le sue energie e venga riconosciuto, sostenuto e promosso quale attore strategico per lo sviluppo politico, economico e sociale del Paese, soggetto del cambiamento. Va quindi riconosciuta la funzione pubblica del Terzo settore quale protagonista nell'attuazione dei principi costituzionali della solidarietà e sussidiarietà. Occorre farlo per separare il grano dal loglio. È curioso che siano state scritte le Linee guida di riforma del Terzo Settore senza prima provare a definire prima cosa è, di cosa si sta parlando" . (www.redattoresociale.it)

TERZO SETTORE, LE PROPOSTE DEL FORUM; POLETTI: FAREMO SCELTE NETTE (1)



(9Colonne) Roma, 12 giu - "Il Forum esprime apprezzamento per l'iniziativa del governo. Condividiamo molte delle linee guida proposte, a partire dalla valorizzazione della sussidiarietà, dal rilancio del servizio civile, dall'intenzione di far decollare l'impresa sociale e stabilizzare il 5x1000. Per alcune di queste linee guida riteniamo opportuni degli approfondimenti, per altre avanziamo nostre proposte". Con queste parole Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore ha aperto l'incontro che si è tenuto questa mattina presso la Pontificia Università Gregoriana, in occasione del quale il Forum ha presentato il Documento in risposta alle "Linee guida per la Riforma del Terzo Settore" proposte dal governo. "Il Terzo Settore deve essere posto nelle condizioni di liberare le proprie energie e deve essere riconosciuto e sostenuto quale attore strategico per lo sviluppo politico, economico e sociale del Paese. Deve essere riconosciuta la sua funzione pubblica. Queste linee guida tracciano un obiettivo ambizioso: un Terzo Settore ben lontano dal chiedere cosa lo Stato può fare per noi, ma il contrario" ha concluso Barbieri. Nel corso dell'incontro è intervenuto il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, il quale ha invitato a "cogliere fino in fondo l'opportunità che abbiamo davanti", evitando risposte come "sì, però...". "Perché - ha affermato il ministro - per non scontentare nessuno, tendenzialmente sono state sempre allargate le opzioni, senza mai scegliere, producendo comportamenti discutibili. Questa è una grande possibilità. Questo governo ha un'idea diversa di società e di economia, noi pensiamo che non si possa andare avanti con il binomio Stato-mercato, perché prima dello Stato e prima del mercato vengono le persone". Il rappresentante del governo è intervenuto anche sul tema della stabilizzazione del 5x1000, dichiarandosi "fermamente convinto, in linea generale, che sia necessario arrivare a norme stabili". "La sperimentazione è utile - ha detto Poletti - fin quando serve a capire i fenomeni e le dinamiche. Quando si arriva a delle certezze è stupido continuare con norme sperimentali, perché questo impedisce un assetto organizzativo, una progettazione e una programmazione. Abbiamo esempi di norme replicate per anni che hanno prodotto oneri superiori a quelli che avremmo avuto con una gestione stabile e programmata. Gli esiti sono stati drammaticamente negativi". Poletti ha sottolineato la volontà del governo Renzi di decidere. "Sarà doloroso - ha concluso il ministro - perché dovremo escludere dalle nostre decisioni anche cose che consideriamo ragionevoli e giustificate. Abbiamo scelto una strada: poche aree grigie. Quando si fa un taglio netto si tagliano le punte da una parte e dall'altra. Questa scelta prevede inevitabilmente delle ingiustizie, ma la più grande ingiustizia è quella di non provare a definire dei campi chiari. Molte volte per evitare di fare torti sono state create vaste aree di incertezza e dentro quelle aree le ingiustizie si sono moltiplicate. Preferiamo assumerci un tasso di rischio in questo senso piuttosto che appoggiare una scelta che tenti di abbracciare tutto e tutti".

TERZO SETTORE. RIFORMA, POLETTI: LA STABILIZZAZIONE DEL 5 PER MILLE SI FARÀ

DiReS

Per il ministro le norme transitorie impediscono programmazione e progettazione: "Costano il doppio e producono la metà". Patriarca (Pd): "Su cinque per mille e servizio civile gesti concreti entro l'anno" - "La stabilizzazione del cinque per mille la faremo, sono fermamente convinto che bisogna andare a norme stabili, perché a me la sperimentazione va bene solo quando è effettivamente tale e serve a capire i fenomeni e le dinamiche. Ma quando queste dinamiche hanno già una loro stabilizzazione l'idea di continuare con delle norme transitorie è stupida, profondamente stupida, perché impedisce un assetto organizzativo e non permette programmazione e progettazione". E' quanto afferma il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti,

illustrando i criteri che porteranno alla riforma del Terzo settore in un convegno organizzato oggi a Roma dal Forum del Terzo settore. "Abbiamo sotto gli occhi storie ed esempi di norme replicate per anni, di sei mesi in sei mesi, ma facendo i conti in questi casi gli oneri sono sempre una volta e mezzo superiori a quelli che avremmo avuto con una gestione stabile e programmata - continua Poletti - Di contro gli esiti sono drammaticamente negativi. Insomma continuare su questa strada costa il doppio e produce la metà, non servo io a dire che non e' una grande idea". Per Edoardo Patriarca, deputato del Pd e presidente dell'Istituto italiano della donazione, e' proprio sul cinque per mille e sul servizio civile che si attendono entro l'anno gesti concreti da parte del governo. "Entrambe le questioni dovrebbero essere decise in tempi brevi perchè abbiamo la legge di stabilità - spiega Patriarca - La decisione del governo si capirà quindi già a fine estate perchè parliamo di fondi che devono essere messi a disposizione. Per quanto riguarda il servizio civile, in particolare, capiremo dunque se verrà finanziato adeguatamente e tenderà verso l'universalismo, come annunciato". (www.redattoresociale.it)

TERZO SETTORE: POLETTI, MODELLO ATTUALE SBAGLIATO E INEFFICIENTE

AK
Roma, 12 giu. (Adnkronos) - "Il modello attuale, in cui quando non ci arriva lo Stato perchè non ha soldi e non ci arriva il mercato perchè non c'è niente da guadagnare allora ci si rivolge alla società che si organizza, è profondamente sbagliato. E' un modello profondamente inefficiente, inefficace, molte volte iniquo". A dirlo è Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, a margine del convegno #lavoltabuona. La riforma del terzo settore: partecipare per cambiare' organizzato dal Forum nazionale terzo settore. "Noi lavoriamo - prosegue il ministro - per costruire una situazione in cui il terzo settore sia una componente strutturale dell'idea di società e di economia. Cerchiamo di toglierlo da un contesto marginale, residuale, certamente molto riconosciuto dal punto di vista etico ma molto meno considerato dal punto di vista del peso economico e delle opportunità occupazionali". Il ministro precisa che la riforma che ha in mente il governo "è una riforma costruita attraverso la partecipazione". Il convegno organizzato oggi dal Forum nazionale del terzo settore è un'occasione per capire se le linee guida messe in discussione hanno una buona condivisione. "Per noi - sottolinea Poletti - questa è una priorità perchè sta dentro un'idea di società e di economia che abbiamo. Noi pensiamo che tutte le attività di ordine economico e sociale, che sono collegate al volontariato, all'associazionismo, alla cooperazione sociale, debbono essere parte integrante di un'idea".

La guerra al Mondiale

Incidenti a San Paolo, decine di feriti

Black bloc infiltrati nelle manifestazioni in varie parti della città, colpiti anche due inviati della Cnn

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA CALAMAI
SAN PAOLO

Sono i black bloc a dichiarare guerra al Mondiale. Passamontagna nero e soliti metodi da guerriglia urbana. Sono alcune centinaia e si infiltrano nelle cinque manifestazioni di protesta in programma prima di Brasile-Croazia. Alla stazione Carrao, dove sono riuniti alcune migliaia di manifestanti, riescono a trasformare un'assemblea pacifica in un campo di battaglia. Danno fuoco ad alcune sedie e a dei cassonetti. La polizia reagisce con lanci di lacrimogeni e pallottole di gomma. Ci sono anche un paio di assalti che provocano una decina di feriti, e tra questi due inviati della Cnn. Shasta Darlington viene ricoverata in ospedale con una sospetta frattura al braccio sinistro e la producer Barbara Arvanitidis viene graffiata da alcune schegge di vetro. Nel giro di un'ora le forze dell'ordine riescono a isolare i black bloc e, dato importante, dalle finestre delle abitazioni sono molti ad applaudire l'operato della polizia. E questa sarà una costante di questo giovedì ad alta tensione. Da una parte gli uomini in nero e dall'altra tanta gente, sicuramente la stragrande maggioranza, che pretende di non mescolare, in questo momento, rivendicazioni sociali e politiche con il pallone. In serata il ministero degli Esteri italiano ha invitato con un messaggio i cronisti alla massima attenzione: «Manifestazioni e scontri in zona Est, evitare l'area. Massima cautela per chi si reca

allo stadio».

Festa e agenti Il 12 giugno in Brasile è la festa di San Valentino. E, stavolta, è anche il giorno del debutto della Selecao di Felipe e Neymar. Dopo tanta freddezza appaiono finalmente le bandiere verdeoro alle finestre dei palazzi. Gli interventi del governo hanno dato qualche risultato. Il sindacato dei senza-tetto ha sospeso le manifestazioni di protesta e la metropolitana è aperta dopo la tregua raggiunta con la presidente Dilma Rousseff. Ma è impossibile voltare pagina del tutto. Le forze dell'ordine (5.000 agenti operativi con un battaglione dei corpi speciali dell'esercito) hanno blindato fin dalle cinque del mattino tutta l'area del nuovo stadio del Corinthians, per una circonferenza di quasi tre chilometri. Chi è senza biglietto viene rispedito indietro, senza margine di trattativa. Anche i pullman dei giornalisti vengono bloccati per un controllo accurato degli accreditati. I black bloc intervengono a tutte le manifestazioni provocando i responsabili: «Avete chiamato il popolo in piazza e ora lo tradite». E colpiscono in vari angoli della città.

stazioni della metropolitana: Tatuapa e Carrao. E, soprattutto, vengono ulteriormente blindati gli accessi alla tangenziale che porta all'Arena Corinthians. Un centinaio di black bloc provano a sfondare in un paio di punti ma senza risultato. La parte «sana» dei manifestanti continua invece a chiedere al governo di impegnarsi, appena finito il Mondiale, per dirottare ogni investimento sulla costruzione di scuole, ospedali, infrastrutture di necessità comune. Vorrebbero anche che fosse effettuato un minuto di silenzio prima di Brasile-Croazia per gli operai morti durante la costruzione dei nuovi stadi. Richiesta che cade nel vuoto. Ma la tregua tiene. All'inizio della cerimonia d'apertura la Polizia Militare informa che sono state fermate soltanto tre persone: due per danni al patrimonio pubblico e uno per lancio di molotov. E intorno allo stadio non ci sono i cinquantamila manifestanti che erano stati ipotizzati nei momenti più caldi dello scontro governo-contestatori, ma soltanto tifosi verdeoro con le immagini di Neymar e Felipe Scolari. Cortei anti-Mondiale si sono svolti in altre città del Brasile. Il più importante, un migliaio di persone, è andato in scena a Rio De Janeiro. Anche in questo caso la polizia è dovuta intervenire solo per disperdere un gruppo di black bloc. Quindi gas lacrimogeni e pallottole di gomma. L'arbitro giapponese Nishimura fischia il via al Mondiale. E, per fortuna, intorno all'Arena Corinthians non ci sono né lacrimogeni, né assalti. E questa è già una grande vittoria.

Nella «Copa» il record dei miliardi

La Fifa prevede ricavi pari a 4,5 miliardi di euro, come mai era successo nella storia

di Marco Bellinazzo

Trascioperi, arresti e scontri fra le immancabili pattuglie di black bloc infiltratesi nei cortei degli *Indignados* e la Polizia, che per fermarli ha usato lacrimogeni e pallottole di gomma (con diversi feriti, anche fra i giornalisti), la ventesima edizione dei campionati del mondo di calcio ha avuto ieri nell'*Arena de Sao Paulo* il suo battesimo, con la (breve) cerimonia d'apertura e il difficile match d'esordio vinto per 3 a 1 dal Brasile sulla Croazia (autorete di Marcelo, doppietta di Neymar e gol di Oscar).

Un'edizione che si annuncia comunque storica, anche dal punto di vista economico. Il Mondiale brasiliano, infatti, è il più remunerativo per la Fifa. I ricavi previsti per la manifestazione che si concluderà al Maracanà di Rio de Janeiro il prossimo 13 luglio sono pari a 4,5 miliardi di euro. La vendita di quasi tutti i biglietti per le partite, circa tre milioni di tagliandi, rappresenta una parte minima della torta. La maggior parte degli introiti proviene dai diritti televisivi (circa il 60% del totale), mentre marketing e sponsor hanno garantito circa un miliardo. Numeri da record che fanno da contorno alla lista di performance economiche positive che la Fifa ha fornito nel corso del 64° Congresso tenuto a San Paolo in questi giorni. L'organo di governo del calcio mondiale ha aumentato le proprie riserve a bilancio a un miliardo di euro, oltre ad aver chiuso i conti del 2013 con utili per 53 milioni, grazie a ricavi per un miliardo, tra cui 465 milioni di diritti tv e 305 milioni di incassi dall'area commerciale.

Possono sorridere anche le 209 federazioni, per le quali sono stanziati bonus superiori del 40% rispetto a quelli concessi per il Mondiale 2010 in Sudafrica. A ciascuna federazione andranno 750mila dollari.

I premi per la partecipazione alla *Copa* partiranno invece da un minimo di 5,9 milioni di euro per la qualificazione alla fase a gironi, salendo a 6,6 milioni per la qualificazione agli ottavi, 10,3 milioni per i quarti, 14,7 mi-

lioni per il quarto posto, 16,2 milioni per il terzo posto, 18,4 milioni per la finalista perdente e 25,7 milioni per il team Campione del Mondo. Ai club dei giocatori partecipanti al Mondiale andranno, inoltre, 52 milioni di euro, da aggiungersi ai 54 milioni del Programma di protezione per i club.

Cifre da primato anche per quel che riguarda le spese sostenute in vista dell'evento: pur senza essere riuscito a evitare clamorosi ritardi e gravi carenze nei lavori, il Brasile ha investito per stadi, trasporti e messa in sicurezza delle infrastrutture circa 10 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto a quanto speso della Germania per il Mondiale del 2006. Per la costruzione degli stadi la

STUDIO UNICREDIT ECONOMIST

La Selección trionferà ma tenete d'occhio Uruguay e Ghana

Il Brasile alzerà la sesta coppa del mondo. Lo rivela una serie di indicatori economici incrociati in uno studio condotto da Andreas Rees, UniCredit Economist. Il successo dei brasiliani è legato al vantaggio di giocare in casa, naturalmente, alle doti dei suoi giovani talenti (tre presenze nelle semifinali under 17 e under 20 negli ultimi otto anni), il forte attaccamento al calcio nel Paese e una squadra che ha dimostrato un'elevata continuità. Sulla base del modello sviluppato da Unicredit tre delle quattro semifinaliste saranno sudamericane (Argentina e Uruguay). L'unica squadra europea nelle semifinali sarà la Germania. Sono state anche verificate le previsioni del modello Unicredit con le quote dei bookmaker. Il consiglio è di puntare su Uruguay e Ghana.

spesa è stimabile in oltre 2,5 miliardi, con costi superiori alle aspettative per tutti i 12 impianti. Lo stadio Mane Garrincha di Brasilia è il più costoso: 664 milioni è stata finora la spesa per realizzare l'impianto della capitale brasiliana, a fronte di un budget iniziale pari ad un terzo (sarà il secondo stadio più costoso della storia, dopo Wembley). La Fifa del resto tiene alte le aspettative anche per il futuro. Le previsioni per il fatturato nel periodo 2015-18 sono di 3,7 miliardi di euro, ripartiti in due miliardi dalle televisioni e 1,7 miliardi dal marketing. Si prospetta anche un aumento dei premi in previsione del Mondiale 2018 in Russia, per i quali la Fifa fisserà un budget da 1,6 miliardi, con 430 milioni da dividere tra le squadre partecipanti alla fase finale, contro i 350 del "Mondiale dei mondiali" (+23%).

Volumi economici in costante crescita, dunque, che alimentano il processo di "finanziarizzazione" del calcio. Un processo sul quale la Fifa continua a prendere tempo, di fatto legittimando il fenomeno dei fondi di investimento e delle società di equity che acquistano quote dei cartellini dei calciatori o di club con intenti puramente speculativi. Sulle Third Party Ownership (Tpo), ovvero l'acquisizione dei "cartellini" dei giocatori da parte di soggetti diversi dalle società calcistiche, diffusissimi in Sudamerica (secondo la Kpmg il 90% dei giocatori del massimo campionato brasiliano non sarebbero di esclusiva proprietà dei club per cui giocano), e in alcuni paesi del Vecchio Continente (dal Portogallo alla Spagna, alla Turchia), la Fifa ha deciso nel congresso di San Paolo, di non formalizzare divieti, rimandando alle federazioni il compito di studiare forme di regolarizzazione. Una linea "attendista" che si scontra con la volontà della Uefa di Michel Platini di bandire queste realtà che hanno un giro d'affari di 360 milioni di dollari, come rilevato dal Centre de Droit et d'Economie du Sport (Cdes), assorbendo ormai circa il 30% del valore dei trasferimenti internazionali di giocatori.

@MarcoBellinazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Venerdì 13 Giugno 2014

I calciatori brasiliani sfruttati ora si armano di Buon Senso

Solange Cavalcante

Non bastasse l'ormai infinita ondata di protesta dei movimenti sociali in Brasile contro il modo in cui è stato organizzato il Mondiale di Calcio 2014, esce sempre più alla luce del giorno la precarietà dei lavoratori del pallone nel Paese pentacampione del mondo.

Si è saputo in questi giorni che molti calciatori semplicemente non vengono pagati dalle loro società, nonostante negli 80 club più importanti siano sottoposti a calendari sportivi massacranti. Altri calciatori, invece, che giocano nei club meno rappresentativi (oltre 500), rimangono fermi quasi tutto l'anno.

Dinanzi a tanta disuguaglianza, ci si ariva a chiedere: c'è buon senso nel calcio brasiliano?

La risposta è sì, e si chiama proprio Bom Senso Futebol Clube (Bsfc). È un gruppo creato nel settembre del 2013 per occuparsi dei diritti dei calciatori, nonché dei tifosi e dello sport in genere.

Come più di trent'anni fa, quando la Democrazia Corinthiana di Sócrates, Wladimir e Walter Casagrande disturbò

la pace sia dei dirigenti dei club che della stampa sportiva conservatrice, in Brasile, il Bom Senso non fa che ricevere critiche da tutte le parti, nonostante l'impegno profuso.

Per esempio, è bastato che i calciatori provassero a protestare contro l'aggressività della tifoseria e contro tutti gli altri problemi stando fermi in campo per 30 secondi, l'anno scorso, per scatenare un putiferio. «Esagerano», dice l'ex-calciatore Carlos Alberto Torres, eroe del Mondiale del '70. «Sbagliano obiettivi», critica l'attuale mega-dirigente Ronaldo. Non la pensa così l'ex centrocampista Raf Souza Vieira, fratello più piccolo del «Dottor» Sócrates: «È un'iniziativa lodevole, ispirata a Sócrates. Bisogna creare la cultura del riflettere sui problemi della categoria, non dimenticando che il calcio è un riflesso della società», ha detto in un'intervista tv.

Stanchi di non essere ascoltati dai dirigenti, i ragazzi del Bom Senso - ormai una realtà a cui hanno aderito 1200 atleti - hanno firmato una proposta di legge per la responsabilità fiscale delle società calcistiche, e un paio di altre misure per riportare fairplay e tra-

sparenza nel calcio brasiliano.

Per rafforzare il loro impegno, la settimana scorsa un gruppo di 12 atleti del Bsfc sono andati a Brasilia per parlare con la presidentessa Dilma Roussef, tentando di sensibilizzarla riguardo la loro precarietà, dovuta alla cattiva gestione del calcio brasiliano. Tra i calciatori c'erano Gilberto Silva, pentacampione del mondo, Juan (ex-Roma) e Dida (ex-Milan): «La presidentessa si è detta costernata e ci ha tenuto ad assicurarci

che non era a conoscenza di questa situazione».

Nonostante la pressione contraria dei detrattori, le minacce dei dirigenti e il maledere venutosi a creare tra le emittenti tv e i potenti sponsor, i ragazzi del Bom Senso Futebol Clube non mollano: «Dobbiamo aspettare che il nostro progetto di legge passi al Senato, e che dopo sia inviato alla presidenza della Repubblica per essere approvato». E avvertono: «La partita non è ancora finita». Forza Bom Senso.

Dal teatro al karate dopo la campanella porte aperte a scuola

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Dopo il suono della campanella la scuola non chiude ma resta aperta per tutti. I cortili si trasformano in giardini pubblici, l'atrio ospita mercati e mostre, nella palestra ci sono corsi di sport a prezzi competitivi, nelle aule laboratori di lingue o di teatro e la biblioteca presta a chiunque, non solo agli studenti, i propri libri. Dimentichiamoci gli istituti che aprono alle 8 di mattina e chiudono alle 16.15, da settembre a giu-

Così anche d'estate aule e cortili diventano uno spazio di tutti per mostre e sport

gno. La loro seconda vita si anima nei tempi morti della didattica: il pomeriggio, il sabato, durante le vacanze, e accoglie famiglie e gente del quartiere.

È la "scuola aperta", un nuovo modo di valorizzare il patrimonio dei 41 mila edifici scolastici italiani: strutture già attrezzate e riscaldate eppure usate appena poche ore al giorno. Ecco, questo tempo potrebbe essere raddoppiato con campus, assistenza gratuita per i compiti, babysitting o laboratori di integrazione per gli stranieri. Sembra un sogno invece è già una realtà a Torino, Roma, Milano, Mantova, Brindisi, Ancona, Udine, grazie al lavoro delle associazioni dei genitori

in qualche decina di istituti.

«Al nostro centro estivo partecipano 180 ragazzi», racconta Gianluca Cantisani, presidente del MoVi Lazio, due figli

iscritti alla scuola Di Donato nel quartiere Esquilino di Roma, alle spalle già dieci anni di apertura extra. «Ma tutto l'anno, dalle 16.30 alle 22, gestiamo

doposcuola, ludoteca, corsi di calcetto, capoeira, karate, teatro, arabo o canto. Circa trenta genitori hanno le chiavi dell'istituto e c'è una fortissima partecipazione, soprattutto da parte degli stranieri, i nuovi cittadini italiani che si sentono orgogliosi di tenere aperto un servizio pubblico».

Così anche alla Manzoni di Torino, nel quartiere San Salvario, dove mamme e papà hanno riverniciato le aule, ripulito il cortile, lottato per l'integrazione organizzando giochi per i bambini e formazione per gli adulti. «Qui sette anni fa gli italiani non si iscrivevano più, dicevano che c'erano troppi stranieri — spiega Donatella Boschi, un figlio in seconda media e un'altra in quarta elementare — allora ci siamo rimboccati le maniche: adesso ci sono le liste d'attesa». O alla Marchetti di Senigallia, dove si coltiva l'orto e si riparano gli oggetti, mentre all'Itis Malignani di Udine ogni estate c'è un campus sportivo che ha un grande successo e all'istituto Fermi di Mantova, dotato di un'aula 3.0 copiata al MIT di Boston, gli studenti più bravi diventano tutor di quelli rimasti indietro.

Per ora lo fanno in pochi, ma lo potrebbero fare in migliaia. È il piano di interventi per l'edilizia scolastica che metterà a posto tanti edifici (36 milioni di euro stanziati e 7 mila interventi in partenza a luglio) è l'occasione per lanciare l'appello. Il 16 giugno a Milano il ministero dell'Istruzione insieme alla società editoriale Vita, al Comune di Milano, che per primo ha aperto un sportello ad hoc, e all'Ance presentano il forum nazionale delle scuole aperte. Scopo: mettere a punto un modello replicabile altrove. «Vogliamo approfondire le esperienze di successo e creare un format — spiega l'architetto Stefano Boeri, promotore del progetto insieme al presidente di Vita Riccardo Bonacina — una scuola aperta è un immenso caleidoscopio di spazi che si offrono alla società».



Il tuffo degli espatriati

Il corso per istruttori sub è il trend dei giovani stranieri che qui sognano una nuova vita

EMIRATI ARABI

Abu Dhabi, Dubai: due delle mete più importanti del mondo degli affari a livello internazionale. Sono ormai centinaia di migliaia le persone che, da tutti gli angoli del globo, approdano in queste due città futuristiche per motivi professionali. Le categorie che arrivano negli Emirati Arabi Uniti per lavorare come "expats" sono di due tipi e, solitamente, ben distinte dal punto di vista della provenienza geografica. Da un lato, la miriade di lavoratori che arrivano da altri Paesi arabi come l'Egitto o, per lo più, dall'Asia - India, Bangladesh, Filippine - e che sono impiegati per i lavori più umili nell'edilizia, nella pulizia delle strade, negli alberghi e nei ristoranti. Dall'altro lato, gli occidentali e gli uomini d'affari che riempiono ogni sera quegli stessi alberghi e ristoranti di lusso, spesso serviti dall'altra metà degli espatriati. Si tratta di avvocati, consulenti, banchieri, ingegneri per società energetiche, che, con l'incentivo di uno stipendio spesso tre o quattro volte superiore rispetto a quello che avrebbero nel proprio Paese, si stabiliscono a lavorare nel deserto. Basta questo a portar loro serenità? Spesso no, se è vero quanto riportato dalle associazioni che si occupano di immersione subacquea. Cosa c'entrano le attività subacquee? In genere, si tratta di uno degli hobby preferiti proprio di tutte quelle persone che, per staccare da una quotidianità fatta di riunioni, negoziazioni e contratti da concludere, cercano un po' di svago. La bellezza delle coste emiratine e la varietà della flora sottomarina dell'Oceano Indiano offrono, in effetti, un'occasione imperdibile per godersi un po' di relax. Ma il trend adesso è un altro. E così, sono sempre di più le persone che, provenienti da ambienti di lavoro di altissimo livello, decidono di iscriversi ai corsi per istruttori di immersione sportiva, col preciso intento di farne una nuova professione per cambiare vita, dunque. Nell'ultimo anno sono state decine le persone che si sono iscritte soltanto presso la scuola con base in Oman chiamata Normad Ocean Adventures (una delle più note nel Golfo), la quale offre la possibilità di ottenere la licenza di istruttore riconosciuta a livello internazionale dalla Padi (l'Associazione professionale degli istruttori di immersione). Per scappare da un ambiente di lavoro troppo competitivo, molti si immergono, nel vero senso della parola, in una nuova attività. Che, a sua volta, permette di girare il mondo - gli istruttori sono richiesti ovunque - e continuare a guadagnare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

36 SETTE | 24 - 13.06.2014

CORRIERE DELLA SERA



InVisibili

di Claudio Arrigoni

A Kabul i disabili vanno a canestro

È nata, grazie all'ortopedico Alberto Cairo, la Nazionale afghana di basket in carrozzina

«Due anni dopo il mio arrivo, i Mujahiddin presero il potere. Era il '92. Il centro ortopedico fu chiuso e la riabilitazione sospesa: non era considerata una priorità». Alberto Cairo, ortopedico a Kabul, è da oltre venti anni l'avamposto della Croce Rossa nella capitale dell'Afghanistan. Poi il centro riaprì. Un giorno gli dissero: «E se facessimo sport?». Fu lui allora a non considerarlo così importante. Cambiò idea. Tanto che è nato anche un campionato di basket in carrozzina. E una Nazionale. Ci sono poliomielitici (essi, basterebbe una vaccinazione di pochi euro...), amputati per quelle mine

che non finiranno mai, paraplegici reduci da guerre infinite. Per la prima volta sono usciti dal loro Paese: sono venuti in Italia grazie a una delle più belle società paralimpiche, la Briantea84 Cantù, e al progetto "Canestri senza confini". Primo sport la pallacanestro, perché poi Cairo è un vecchio basketaro: Forst (anni '70, quello era lo sponsor) Cantù nel cuore, Pierluigi Marzorati come giocatore di riferimento. Ma ci sono anche badminton, pallavolo, cricket indoor: «Non so come ho fatto a non pensarci prima, lo sport ha il potere di cambiare le persone e le loro vite in meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE | 24 - 13.06.2014

65



ABBONATI A **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE



Newsletter

Seguici su

- NOTIZIARIO
- Società
- Disabilità
- Salute
- Economia
- Famiglia
- Giustizia
- Immigrazione
- Non Profit
- Cultura
- Punti di Vista
- In Evidenza
- Multimedia
- Speciali
- Banche Dati
- Calendario
- Annunci

salute

- NOTIZIARIO
- Salute
- Aids
- Alcolismo
- Anoressia - Bulimia
- Droghe
- Gioco d'azzardo
- Psichiatria

<Indietro Condividi Mi piace Testo A- A+ Stampa

Oltre 8 miliardi di azzardo "in nero" e nelle mani della criminalità

Il dato nella ricerca del sociologo Maurizio Fiasco per le Fondazioni Antiusura. "Bombardati dall'offerta, in un meccanismo in cui azzardo legale e illegale si alimentano a vicenda". In Italia sono 161.252 gli "sportelli per il gioco" tra tabaccherie e altri esercizi commerciali

11 giugno 2014

ROMA - Il gioco d'azzardo "in nero" con slot machine in Italia vale oltre 8 miliardi di euro. La stima fatta dalla ricerca "Il gioco d'azzardo e le sue conseguenze sulla società italiana. Il peso del gioco illegale nelle province italiane", curata dal sociologo Maurizio Fiasco e presentata oggi a Roma, presso la sede della Caritas Italiana, nel corso dell'Assemblea annuale delle Fondazioni Antiusura associate alla Consulta Nazionale. L'indagine per la prima volta fornisce una stima dell'illegalità "incorporata" nell'organizzazione ufficiale del gioco d'azzardo. La quota che sfugge ai calcoli ufficiali raggiunge quasi il volume delle entrate erariali per tutti i giochi nel 2012. Si tratta di circa il 20% delle giocate che non viene intercettato perché deviato in bische, allibratori, macchinette manomesse.



Come frenare l'azzardo? Gioco lontano dai luoghi "sensibili", orari e no alla pubblicità



L'azzardo dietro ogni angolo: oltre 161 mila punti gioco in Italia



Azzardo, "l'offerta legale e quella illegale si potenziano reciprocamente"



Pavia non è la capitale dell'azzardo: "Accusata ingiustamente". Primato a Napoli



Slot machine, il 20% delle giocate "in nero" e nelle mani della criminalità

www.agenzia.redattoresociale.it

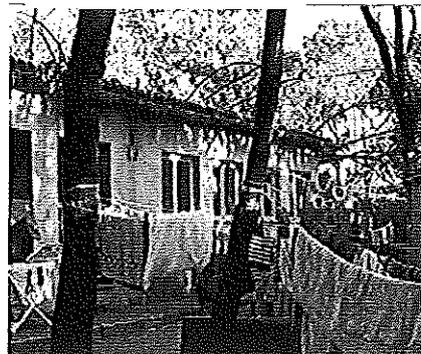
illegale, lo stato finisce con il potenziarla e darle nuova linfa. La denuncia è del sociologo Maurizio Fiasco, secondo cui si innesca un circolo vizioso: per contrastare l'illegalità vengono immessi nel mercato sempre nuovi prodotti, ma a ogni forma di gioco legale "si affianca una versione illegale, che si avvale della capillarità di un suo marketing in nero, mentre si accredita presso nuovi potenziali clienti con i riverberi del lancio pubblicitario dell'offerta legale".

In questo modo il dilagare dell'azzardo sembra inevitabile. In Italia sono 161.252 gli "sportelli per il gioco" tra tabaccherie e altri esercizi commerciali. Di queste, oltre settemila sono strutture specializzate e dedicate al "settore".

Bologna - Roma Termini
a partire da 20 €

Bologna - Roma Tiburtina
a partire da 20 €

Roma Ostiense - Bologna
a partire da 20 €



Campi rom a Roma, 21 luglio: "Nel 2013 costati 24 milioni"

Video Video Foto



Anziani scatenati sulle note di "Happy"

* tutti i video

Calendario

In primo piano: 16/06/2014 Decrescita, occupazione e lavoro - Conferenza nazionale

<< Giugno 2014 >>

Al Sud, soprattutto, le aree in cui il gioco è più diffuso: Teramo, Caserta, Napoli, Pescara, L'Aquila e Benevento, Latina, Brindisi, Terni, Sassari, Isernia. "Scagionata" Pavia, provincia che è stata ingiustamente accusata di essere la capitale dell'azzardo per il valore decisamente sopra la media delle giocate con slot machine.

Con i suoi 2.954 euro pro capite versati nel 2012, escluso il gioco online, la località lombarda in passato ha fatto gridare allo scandalo.

Ora il mistero è svelato: il problema

Province	Spesa pro capite NewSlot e VR
1. Pavia	€ 2.439,00
2. Cuneo	€ 1.511,00
3. Teramo	€ 1.302,00
4. Rimini	€ 1.251,00
5. Salerno	€ 1.209,00
6. Reggio Emilia	€ 1.108,00
7. Terni	€ 1.104,00
8. Bergamo	€ 1.096,00
9. Varese	€ 1.074,00
10. Modena	€ 1.070,00
11. Parma	€ 1.063,00
12. Pesaro	€ 1.060,00
13. Latina	€ 1.035,00
14. Lucca	€ 1.033,00
15. Milano	€ 1.032,00
16. Trento	€ 986,00
17. Frosinone	€ 978,00
18. Ivrea	€ 945,00
19. Genova	€ 943,00
20. Aosta	€ 941,00

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

ITALIA: La rete di distribuzione del gioco d'azzardo nelle regioni Anno 2013 - Valori assoluti

Regioni e aggregazioni di regioni	Offerta di gioco d'azzardo	
	Totale punti di accesso	Totale strutture dedicate
Piemonte e Valle D'Aosta	10.688	403
Liguria	4.150	173
Lombardia	23.656	1.011
Veneto e Trentino A.A.	13.959	564
Friuli e Venezia Giulia	3.189	131
Emilia Romagna	11.326	404
Toscana e Umbria	13.177	477
Abruzzo, Marche e Molise	10.256	391
Lazio	16.680	769
Campania	16.289	1.140
Basilicata e Calabria	7.869	308
Puglia	11.539	636
Sicilia	13.391	672
Sardegna	4.374	187
Totale	161.252	7.346

Fonte: Elaborazioni su dati dell'Agenzia ANS e da Ministero 2013

non era il troppo azzardo, ma la "troppa regolarità". I valori pavesi, infatti, sono prossimi a quelli che si conterebbero anche altrove, se oltre alla parte "certificata" si includesse la frazione di denaro in nero.

Su Rs Agenzia giornalistica tutti i

lanci sul rapporto "Il gioco d'azzardo e le sue conseguenze sulla società italiana. Il peso del gioco illegale nelle province italiane".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, GIOCO D'AZZARDO, USURA

◀ Indietro Condividi Mi piace Testo A⁻ A⁺ Stampa

Network

Chi siamo
Redattore Sociale
Agenzia giornalistica
Formazione per giornalisti
Guide
Centro documentazione

Redazione

Contatti
Come abbonarsi
Credits

Edizione della testata: Redattore Sociale s.r.l. Iva: 01655160443.
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Velascaura, 47 63030 Fermo
Codice Fiscale: P.Iva: 01655160443
Iscrizione al Registro della Impresa di Fermo n. 01655160443
R.E.A. Fermo 163513 Capitale Sociale: € 10.000,00 i.v.

Lo scontro Sky-Mediaset fa più ricca la Serie A ma c'è il rischio dei ricorsi

Presentate offerte superiori di 250 milioni alla scorsa stagione aumento di 30 milioni per la Juventus e di 25 per Milan e Inter

I NUMERI

775 mln

SKY

E' l'offerta più alta per l'esclusiva dei diritti tv delle migliori squadre su digitale e satellite

306 mln

MEDIASET

L'offerta di Cologno è stata la più alta per l'esclusiva delle altre 12 squadre di serie A

260 mln

ALLE SQUADRE

Quanto incasserebbero in più rispetto a oggi con le offerte migliori

GIULIANO BALESTRERI

MILANO. La caccia al top player riparte dall'asta per i diritti tv della Serie A. La firma sui contratti con le pay tv dal 2015 al 2018 è oro colato per i club con l'acqua alla gola: il rinnovo, infatti, può essere usato da subito a garanzia delle fidejussioni per il calcio mercato, che potrebbe essere molto ricco. A patto che la Lega e l'advisor Infront assegnino i pacchetti sulla base delle offerte più alte ricevute: se così fosse nelle casse delle squadre entrerebbero 1.100 milioni di euro l'anno, il 30% in più di quando incassano oggi (841 milioni). Cifre che si tradurrebbero in 30 milioni in più per la Juventus, 25 in più per Milan e Inter, 18 per Napoli e Roma, 15 per la Lazio, 14 per la Fiorentina, 11 per il Torino e così via.

Eppure la soluzione che massimizza il risultato per tutti rischia di essere scartata, con reciproci scambi di accuse tra Sky e Mediaset che si contendono la leadership della pay tv. La tv di Murdoch ha presentato l'offerta

più alta per i lotti A e B, quelli per satellite e digitale terrestre con l'esclusiva delle 8 migliori squadre, mettendo sul piatto 775 milioni (contro i 564 dell'ultimo contratto) cui ha aggiunto altri 20 milioni per il lotto C, quello delle interviste (la base d'asta però era fissata a 66 milioni). Mediaset ha offerto 306 milioni per il pacchetto D, quello con l'esclusiva per le altre 12 squadre. Sul piatto Cologno ha messo anche 584 milioni per il pacchetto B, ma l'offerta non può essere ritenuta valida perché condizionata alla non assegnazione dei diritti del satellite: una clausola vietata dal regolamento d'asta. A tutto questo ci sono da aggiungere i diritti ancora da vendere per il mo-

Tocca alla Lega decidere se la gara è valida consultando anche AgCom e Antitrust.

bile, il web, l'estero, la radio e le immagini in chiaro: almeno altri 150 milioni di euro che servono a tenere in piedi il sistema calcio.

La Lega, però, non è convinta. Tanto per cominciare anche l'offerta Mediaset per il lotto D potrebbe essere condizionata e quindi non valida; poi alcuni legali hanno sollevato il dubbio sulla legittimità di assegnare A e B allo stesso operatore. L'ultimo dilemma è risolto - ancora una

volta - dal regolamento, che non lo vieta, così come le linee guida dell'Agcom e anche l'Antitrust non solleverebbe alcuna obiezione. Per quanto riguarda l'offerta Mediaset, la Lega potrebbe considerarla valida facendo cadere la condizione, oppure rimettere il singolo lotto all'asta prima di procedere a trattativa privata. Potrebbe anche scegliere di assegnarlo al secondo miglior offerente, ma Fox - controllata da Murdoch, che distribuirebbe il prodotto su tutte le piattaforme - ha messo sul piatto meno di quanto chiesto. D'certo azzere la gara farebbe scattare decine di ricorsi. E fermerebbe prima di partire il calcio mercato.

Innovazione. A Smart City Exhibition il confronto sulle vie di sviluppo urbano

Bologna si conferma la città più «intelligente»

Michela Finizio

Anche quest'anno Bologna è la città italiana più avanti nel percorso per diventare intelligente, seguita da Torino e Milano. A dirlo è lo Smart City Index elaborato dall'Osservatori Between.

La classifica misura il livello di innovazione tecnologica (dalla banda larga ai servizi digitali) di 116 città italiane. Questo tipo di graduatorie, però, tengono conto di diversi indicatori e spesso non restituiscono la complessità di politiche, come quelle per l'innovazione sociale, che sfuggono alla statistica. Se ne parlerà durante la prossima Smart City Exhibition, che si terrà proprio a Bologna in Fiera dal 22 al 24 ottobre, in contemporanea con il Saie. In questo ambito verranno divulgate le prime esperienze italiane e alcune case histories internazionali, nell'intento di identificare modelli che siano replicabili. E, sempre a proposito di classifiche, sarà divulgato il rapporto annuale iCityRate realizzato da Forum Pa.

Quest'anno la terza edizione di Smart City exhibition si tiene nell'ambito della 50esima edizione di Saie e assume così un particolare significato, proprio per sottolineare l'anniversario della fiera: «Proprio nel 1964 - afferma Maurizio Vitali che per il Saie organizza i forum - è stato costruito il primo tratto dell'autostrada del Sole, tra Milano e Napoli. Abbiamo alle spalle 50 anni in cui lo sviluppo è stato trainato dalle grandi infrastrutture materiali, fino all'alta velocità. Ma nei prossimi 50 anni quali saranno i vettori principali di crescita per le nostre città?».

A chi partecipa alla Smart City Exhibition gli organizzatori chiedono di indicare al mondo delle imprese le nuove strade dello sviluppo. «La vera sfida - afferma Carlo Mochi Sismondi, ideatore dell'appuntamento dedicato all'innovazione urbano che anche quest'anno ver-

rà ospitato all'interno del Saie - è trasformare i singoli progetti che sono stati avviati sul territorio in politiche organiche, in un modello di governance per tutte le città».

A questo sta lavorando, ad esempio, il comitato tecnico interno all'Agenzia digitale in collaborazione con l'Osservatorio dell'Anci: «L'obiettivo - aggiunge Mochi Sismondi - è promuovere uno statuto delle smart city rivolto alle amministrazioni locali che illustri come, in una fase più strutturata, possano collaborare seguendo strategie condivise. Negli ultimi due anni il percorso è stato rallentato dall'iter attuativo dell'Agenzia che di fatto non è operativa da molto, ma c'è la

volontà di creare una regia nazionale».

Lo slogan delle città è uno solo: non bisogna perdere l'occasione. E l'occasione in questo caso è rappresentata dalla programmazione dei fondi europei (2014-2020): per la prima volta la commissione Ue indica agli Stati membri e alle Regioni di destinare un 5% delle risorse agli ambiti urbani, e quindi allo sviluppo delle città intelligenti.

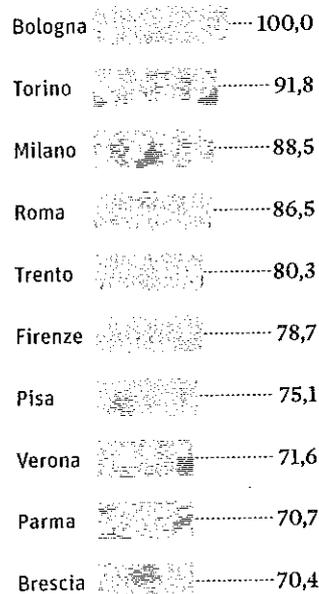
Secondo alcune stime si tratterebbe di circa 5 miliardi di euro tra fondi straordinari per le aree metropolitane, finanziamenti diretti e cofinanziamenti nazionali. «Dal nostro osservatorio - afferma Antonella Galdi, vice segretario generale dell'Anci - finora abbiamo mappato sull'intero territorio nazionale 368 progetti che cubano fino a 4 miliardi di euro di risorse investite».

Molti di questi progetti saranno protagonisti in fiera, dove verranno raccontate le esperienze di Bologna, Torino, Lecce e di molte altre città. A Bologna sarà presente anche la città di Seoul che parlerà di come sia riuscita ad affermare il paradigma della sharing economy (economia collaborativa) e quali siano i vantaggi. «L'ambizione è quella di individuare dei modelli da mettere in condivisione, in modo tale che le diverse esperienze possano confluire all'interno di un progetto di rigenerazione e trasformazione del territorio», conclude Mochi Sismondi.

L'anno scorso la Smart City Exhibition ha attirato 6 mila visitatori e ha visto la partecipazione di 125 città di cui il 20% straniere, oltre 100 investitori e 500 relatori. In questo contesto si terrà anche il Forum "Costruiamo la città del futuro", sei grandi eventi di scenario che vedranno ministri, ospiti internazionali ed esperti di pianificazione urbana confrontarsi sul futuro delle nostre città.

La top ten

Le dieci città italiane più smart secondo il ranking di Between, che ha analizzato indicatori su banda larga, sanità, scuola digitale, cultura e turismo, trasporto e mobilità, e-government, giustizia, sicurezza, efficienza energetica



Fonte: Between

SAVE THE CHILDREN • Il rapporto «Lavori ingiusti»

260 mila minori al lavoro dai 7 ai 15 anni in Italia

Un bambino su 20, tra i 7 e i 15 anni, lavora oggi in Italia. Per Save the Children, che ieri in occasione della giornata mondiale contro il lavoro minorile ha presentato a Roma il rapporto «Lavori ingiusti» in collaborazione con il ministero della Giustizia, in questa condizione si troverebbero 260 mila under 16 nel nostro paese, il 7% della popolazione compresa in questa fascia di età. Questa la conclusione di un'indagine che ha coinvolto per la prima volta 733 ragazzi e delle ragazze nei penitenziari minorili, nelle comunità di accoglienza penale e in quelle ministeriali, oltre che quelli presi in carico dal servizio sociale minorile. Il 73% è di origine italiana, mentre il 27% è

costituito da ragazzi di origine rumena, albanese o maghrebina. L'oggetto riguardava il loro coinvolgimento nel lavoro da prima degli 11 ai 16 anni. Il 66% dei ragazzi ha effettivamente lavorato prima dei 16 anni, oltre il 40% ha avuto esperienze lavorative al di sotto dei 13 anni e l'11% ha svolto delle attività persino prima degli 11 anni. Si inizia a lavorare per affrontare le spese che la famiglia di appartenenza non può sostenere, oppure si lavora per aiutare la propria famiglia (nel 40% dei casi). Il 60% dichiara di aver lavorato per altre persone mentre solo il 21% ha lavorato per i propri genitori e il 18% per dei familiari. La ristorazione è il luogo dove i minori trovano più spazio (il 21%). Bar, ristoranti, alberghi, pasticcerie, panifici li mettono al lavoro senza badare troppo all'età. Si può anche trovare qualcos'altro fare ai mercati generali o nell'attività ambulante (il 17% dei casi). Non manca l'edilizia dove ci si può improvvisare da manovali, imbianchini o carpentieri. Poi il lavo-

ro in campagna per raccoglitori, nel maneggio degli animali, ad esempio. Il 71% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di aver lavorato quasi tutti i giorni - dunque in modo continuativo e - il 43% per più di 7 ore di seguito al giorno; il 52% ha lavorato di sera o di notte. La maggior parte dei minori intervistati afferma di avere iniziato le proprie azioni illecite tra i 12 e i 15 anni, lamenta di avere incontrato problemi a scuola con una bocciatura. Tra i reati commessi ci sono quelli contro il patrimonio (54,5%, furto o rapina), quelli contro la persona (12,7%, lesioni volontarie, ad esempio), contro l'incolumità (9%) e le istituzioni (6%).

«Si tratta di un dato molto grave e allarmante che mette in luce il circolo vizioso che parte dall'abbandono scolastico, passa per lo sfruttamento lavorativo fino a ad arrivare al coinvolgimento nelle reti della criminalità» afferma

**Il Guardasigilli
Orlando: «Elevare
a 25 anni l'età di chi
è costretto nelle
carceri minorili»**

Raffaella Milano, direttrice Programmi Italia-Europa Save the Children Italia». Un lavoro stabile potrebbe contribuire al percorso di reinserimento sociale, la pensa così l'89% degli intervistati. Tra le raccomandazioni di Save The Children c'è l'adozione tempestiva di un piano Nazionale sul Lavoro Minorile. Per Furio Rosati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo) «Protezione sociale e monitoraggio sono essenziali per combattere il rischio abbandono scolastico e l'esposizione al lavoro minorile». Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha annunciato che presenterà oggi al Consiglio dei ministri una proposta legislativa per elevare l'età di chi è costretto negli istituti penitenziari minorili passando da 21 a 25 anni. L'obiettivo «è creare una funzione di cerniera tra l'età adulta e quella minorile».

RPT(ER) BOLOGNA. A PIEDI E IN BICI, 2.530 DI CORSA ALL'ALBA/FOTO

agenzia
DIRE

VENERDÌ E SABATO LA MANIFESTAZIONE, QUEST'ANNO ANCHE SU 2 RUOTE RIPETIZIONE CON TITOLO CORRETTO (DIRE) Bologna, 10 giu. - Sveglia di buonissimo mattino, caffè', e via di corsa, a piedi, e da quest'anno, anche in bici nel centro di Bologna. E' "5.30, This is my city", la corsa non competitiva che si svolge, all'alba, in nove città italiane tra maggio e giugno e che stavolta, solo a Bologna, vede l'esordio della bici. Si comincia venerdì mattina alle 5.30, con la corsa podistica di 5,4 chilometri, che parte, con il tutto esaurito (2.000 persone), da piazza del Baraccano e si conclude con un ristoro di frutta fresca in via Orfeo. Il giorno dopo, sempre alle 5.30, da piazza Carducci, si pedala in bici, girando per il centro storico fino a tornare in via Dante. Per la seconda ci sono ancora posti disponibili (il numero massimo è 530 partecipanti) e ci si può iscrivere sul sito bike530.com. L'iniziativa, presentata stamane in Comune, vede la partecipazione dell'assessore allo Sport, Luca Rizzo Nervo, alla corsa podistica e di quella alla Mobilità, Andrea Colombo, a quella in bici. L'idea, nata qualche anno fa a Modena, spiegano gli assessori assieme a Uisp, l'associazione Vaniglia e Ciclistaurbano.com, ha preso piede e quest'anno vede tappe a Roma, Palermo, Milano, Torino, Modena, Ferrara, Pisa, Venezia e Bologna, unica città che propone due date. Il suo scopo è promuovere sane abitudini di vita, dall'attività fisica all'alimentazione equilibrata e anche per godere delle città in un orario inconsueto, senza traffico e con una luce particolare, quella del primo mattino. Per Colombo, "è un orgoglio che proprio a Bologna si inauguri anche una tappa in bici, dato che qui l'uso della due ruote è un'abitudine consolidata, col 10% di spostamenti quotidiano proprio sulla dure ruote ecologica". Il suo auspicio è che la manifestazione aiuti "a rendere possibile l'uso di questo mezzo tutti i giorni e a tutte le ore".

(Asa/ Dire) 15:49 11-06-14 NNNN